

# Mons. Vincenzo M. Sarnelli

(1835-1898)

**TITO SARTORI**



Vincenzo M. Sarnelli ebbe i natali a Napoli il 5 aprile 1835 da Nicola dei baroni di Ciorani e da Adelaide dei marchesi Santangelo. Battezzato lo stesso giorno della nascita, rimase orfano di padre a soli sette anni. Ricevuta la prima comunione a dieci anni, gli venne conferito il sacramento della confermazione il 2 giugno 1846.

Durante gli studi di giurisprudenza nell'Ateneo campano, sentì nascere in cuore la vocazione al sacerdozio. Vestito l'abito talare il 22 luglio 1857, si dedicò in particolare agli esercizi di pietà, agli studi sacri e alla pratica delle opere di carità, soprattutto nell'ospedale degli Incurabili. Ordinato sacerdote il 20 dicembre 1862, continuò ad approfondire gli studi teologico-giuridici, per poter ancor meglio curare l'istruzione religiosa della povera gente. L'amore e la dedizione allo studio di don Vincenzo non sfuggirono all'arcivescovo di Napoli, il cardinale Riario Sforza, che decise d'inviare a Roma il giovane sacerdote, perché dal novembre 1868 al settembre 1869 si perfezionasse negli studi giuridico-ecclesiastici. Al ritorno nel capoluogo campano, il cardinale gli affidò l'insegnamento

del diritto pubblico ecclesiastico nell'Ateneo arcivescovile e quello di storia civile presso il liceo Troise.

Nel maggio 1875 don Vincenzo venne nominato parroco di Santa Maria Avvocata in piazza Dante a Napoli. Nell'adempimento di tale ufficio brillò la sua cura pastorale, in particolar modo la pietà, lo zelo e lo spirito di povertà, una povertà che lo portava a dare tutto pur di riuscire a sollevare dal bisogno i poveri della parrocchia.

La santità della sua vita s'impose alla considerazione dei confratelli. Non suscitò quindi meraviglia che egli venisse nominato coadiutore del vescovo di Castellammare di Stabia, monsignor Petagna.

Alla sua morte, il 18 dicembre 1878, monsignor Sarnelli automaticamente gli succedette nell'ufficio. Consacrato vescovo il 2 marzo 1879, il 30 dello stesso mese fece solenne ingresso in diocesi. Il suo apostolato episcopale fu contrassegnato dall'osservanza dei tre voti da lui emessi: «non perdere mai tempo, operare sempre il più perfetto, praticare la povertà evangelica». Il santo zelo del vescovo Sarnelli ebbe modo di brillare nell'epidemia di colera del 1884, tanto da meritargli la medaglia d'oro al valor civile per la dedizione dimostrata nei confronti dei colerosi, in ogni ora del giorno e della notte.

Fedele al voto di povertà, monsignor Sarnelli non spendeva per sé più di una lira al giorno; tutto il resto lo dava ai poveri e per i lavori della cattedrale. Nel suo amore e dedizione verso gli indigenti, sia sul piano materiale che spirituale e sociale, coinvolse altri: le Conferenze di San Vincenzo, l'Istituto Salesiano, la Società Cattolica fra gli Operai (1882), l'Azione Cattolica. Particolare attenzione dedicò al clero, soprattutto ai preti giovani. Nell'azione pastorale trovò aiuto e conforto nella pietà verso la Vergine Addolorata, al punto che decise di farsi terziario nell'Ordine dei Servi di Maria.

Tanto ardore di zelo apostolico, sorretto da una straordinaria santità di vita, non poteva sfuggire alla suprema autorità della Chiesa. Infatti, resasi vacante la sede arcivescovile di Napoli,

nel 1897 Leone XIII ne nominò arcivescovo il Sarnelli. L'11 luglio di quell'anno egli fece solenne ingresso nell'arcidiocesi, ma vi rimase poco tempo. Ammalatosi infatti verso la fine dell'anno, il 2 gennaio 1898 spirò santamente come santamente era vissuto. Per tale motivo il vicario capitolare, monsignor Carbonelli, il 7 gennaio 1898 decise di porre la salma dell'arcivescovo in 'deposito canonico', com'era allora consuetudine nei casi in cui una persona fosse morta in concetto di santità e si desiderasse iniziare il processo di beatificazione.

La stessa fondatrice delle Suore Compassioniste Serve di Maria di Castellammare di Stabia, suor Maria Maddalena Starace, prossimamente beata, in data 24 maggio 1898 si espresse in tal senso, e in una successiva lettera alla vicaria generale, suor Maria Santorelli, in data 6 luglio 1898, notificò che la causa di beatificazione del Sarnelli era già iniziata con la nomina del postulatore. In effetti, la numerosa documentazione in nostro possesso presenta una lunga serie di atti processuali, che tuttavia non esibiscono quella regolarità procedurale propria di simili iniziative. Per tale motivo, la congregazione delle Suore Compassioniste decise nel 1999 di costituirsi parte attrice e il 17 novembre dello stesso anno la Congregazione per le Cause dei Santi rilasciò all'arcivescovo di Napoli l'autorizzazione necessaria per iniziare il processo di beatificazione.

È negli auspici di tutti che la beatificazione di madre Maria Maddalena Starace, figlia spirituale prediletta di monsignor Vincenzo Sarnelli, apra le porte per un avanzamento significativo anche della causa di canonizzazione di lui.